

NARRATIVA IL POETICO «UNA CASA» DELLA SCRITTRICE CAMPANA ANTONELLA MOSCATI

Storie di famiglia in una masseria

di VALENTINA NUZZACI

La storia di una famiglia. Questo è l'intreccio tematico del romanzo *Una casa* dell'autrice napoletana Antonella Moscati (nella foto. [Nottetempo](#) ed; 125 pag; 12,00 euro). Il libro trasuda poesia: le pagine scorrono con la leggerezza di un ricordo nostalgico, tra parenti, amici, paesaggi che creano un quadro accuratamente descritto.



La vera protagonista della storia non è una donna, ma è la casa di questa famiglia a sud di Salerno: una masseria che contiene tutti, un micro mondo in cui ogni elemento funziona secondo le regole del cuore. Generazioni al confronto, classi sociali diverse messe sullo stesso piano della vita, quello obliquo e un po' scivoloso che tutti noi conosciamo.

A tratti sembra quasi di ritrovarsi nell'impianto descrittivo tipico della celebre e suggestiva penna di Isabel Allende: stesso respiro narrativo, stessa premura pittorica nei personaggi e nei luoghi, stessa cura nelle pannel-

late che scivolano sui tramonti assonnati, stessa magia nelle tradizioni familiari.

E poi il sole, i pranzi chiassosi e coloriti, le notti all'aperto, i gatti, i braccianti, la terra, il cielo stellato. Sembra di vederla la casa, quasi di toccarla, grembo materno di esistenze parallele. E l'odore del bucato steso fuori, quasi a seccare, che ti entra nelle narici.

La Moscati è bravissima nel trasportare il lettore nel suo mondo. O forse il suo mondo è semplicemente molto simile a quello di molti di noi: nonni, zii, cugini, compagni di gioco, biciclette, braccia tese per fendere l'aria durante le folli corse in discesa, le cadute, i pianti, le risate, il sugo sulla pasta, il seno enorme di nostra nonna su cui schiacciare un riposino pomeridiano.

Storia di un passato che vive ancora adesso nelle nostre vene, un sangue che scorre dentro di noi, inesorabile fiume di ricordi incancellabili.

E poi il territorio che improvvisamente cambia e si trasforma, spesso in peggio: irricognoscibile ai nostri occhi, il paesaggio ha cambiato faccia divorando ogni nostra percezione di come eravamo. Cemento disordinato, insensato, famelico: l'autrice descrive il degrado ambientale senza sconti. La sua terra, insieme alla sua infanzia, oggi non ci sono più.

E il progresso inesorabile, o forse è solo il decesso della vita sana di un tempo ormai remoto.

Vogliamo riviverlo?

Allora non ci resta che leggere.